

Oggi «crisi» non significa interruzione ma «incertezza permanente»
Servono nuove risposte basate non sulla gerarchia ma sulla condivisione
Il modello Ashoka e la costruzione di una «rete» di imprenditori sociali
Sfida per l'Italia che nel 2020 ospita lo European Changemaker Summit

L' INNOVAZIONE? È ORIZZONTALE

di FEDERICO MENTO E ALESSANDRO VALERA *

L'etimologia greca del termine *crisi* è piuttosto interessante: può essere intesa come lotta o come decisione. Sentiamo ripetere, quasi fosse una stanca litania, che i tempi in cui viviamo sono contraddistinti dall'immanenza della crisi. Se nel corso del Novecento le crisi si manifestavano come interruzioni, più o meno brusche ma sempre momentanee, nel fluire della produzione e della socialità, la nostra epoca è attraversata dall'incertezza permanente, da repentini cambiamenti tecnologici e sociali che determinano una discontinuità alla quale le soluzioni sino a oggi sperimentate risultano essere inefficaci. La fine dell'illusione

della crescita senza limiti ha lasciato il campo al ritorno delle disuguaglianze, anch'esse sempre più fluide e decentrate, restituendoci l'immagine di un mondo simile a un caleidoscopio irrimediabilmente rotto. La crisi, per tornare alla sua etimologia, sembra essersi orientata verso il significato di lotta, in uno scontro che erode il futuro, consumando tutto ciò che incontra. Eppure non intendiamo recedere dall'idea che il concetto di crisi possa essere piegato alle ragioni della decisione: scegliere il modello di società verso cui orientare i nostri sforzi nei prossimi decenni.

Da questo punto di vista siamo convinti che Ashoka, sia a livello mondiale sia in Italia, possa contribuire a prendere alcune «buone decisioni» sul nostro futuro. Negli anni a venire avremo sempre più bisogno di modelli scalabili in grado di generare cambiamenti sistemici, in ogni ambito e settore della società e della produzione. Attraverso il lavoro fatto negli ultimi 40 anni, selezionando 3.500 imprenditori e imprenditrici sociali in oltre 90 Paesi, Ashoka è divenuta una straordinaria

enciclopedia di soluzioni dirompenti in grado di accompagnarci nel disegnare il futuro che sarà. Guardare tra i volumi di Ashoka consente di scorgere già un pezzo di futuro. Un mondo sempre meno ancorato alla ripetitività dell'epoca fordista e sempre più proiettato sulla capacità del capitale umano di gestione delle complessità. Il lavoro che immaginiamo non sarà più basato sulla gerarchia bensì, come abbiamo imparato dai nostri Fellow, sull'empatia e sulla capacità di costruire reti collaborative. La scuola del futuro non dovrà più limitarsi a trasferire competenze, quanto piuttosto abilitare le capacità trasformatrici delle giovani generazioni. Con le

imprese abbiamo l'ambizione di mettere alla prova i modelli di produzione del valore, affinché non solo si riducano le externalità negative ma l'impresa possa divenire un soggetto in grado di contribuire positivamente al benessere della società e dell'ambiente.

Per affrontare le sfide epocali che ci attendono dovremo far ricorso a tutte le nostre energie, mobilitare nuove abilità, ibridarci e abituarci a co-creare nuove soluzioni: siamo pronti a offrire il nostro contributo, perché convinti che ciascuno possa essere un agente di cambiamento.

Da molti punti di vista l'Italia ha dilapidato i primi due decenni di

questo secolo tentando di annaspire e continuare a galleggiare nella burrasca del cambiamento perpetuo. L'alternarsi di governi brevi, la chiusura di tante fabbriche senza la nascita di praticamente nessuna nuova azienda o organizzazione che rivoluzionasse un settore a livello globale, l'esodo di centinaia di migliaia di giovani all'estero hanno lasciato un Paese vittima della sua propria narrazione del declino. Questo decennio ci deve vedere protagonisti della rinascita di un Paese che con coraggio provi a sperimentare soluzioni innovative ai problemi sociali, economici e ambientali attraverso nuovi modelli organizzativi. Dal canto nostro iniziamo da un modello organizzativo orizzontale. Non solo un direttore, ma due. Con il resto della squadra coinvolta nelle decisioni strategiche. Essere

leader significa essere in grado sia di guidare sia di farsi guidare e vogliamo partire da noi stessi per proporre nuove dinamiche organizzative. Ogni modello organizzativo, come sostiene Frederic Laloux, sottende una diversa visione del mondo.

E per rimettere l'Italia al centro dell'innovazione ospiteremo quest'anno lo European Changemaker Summit nel nostro territorio. Innovatori sociali, filantropi, investitori e policymaker di tutta Europa si ritroveranno a fine novembre a **Torino** - dopo gli appuntamenti di Berlino nel 2018 e Barcellona nel 2019 - per contribuire a rilanciare l'Italia al centro dell'Europa come motore di cambiamento per le enormi sfide sociali e ambientali che ci aspettano in questi decenni.

*Co-direttori Ashoka Italia